

Luigi Filippo Parravicini

VANITY FAIR

Il falò delle vanità

Commedia in tre atti.

PERSONAGGI:

Clara Rivelli, in Maier – Contessa, padrona di casa.

Egon Francois Maier – Suo secondo marito, magnate ungherese, finanziere, business man.

Alessandro Felix Casati – Marchese Casati, figlio del primo marito della Contessa, analista finanziario.

Francesca Torrini, in Casati – Moglie di Alessandro.

Vittorio Emanuele Casati – Commediografo squattrinato, musicista, scrittore.

Egidio – Maggiordomo di casa.

Gina – Sua moglie.

Benedetto e Anna – Cuoco e guardarobiera.

Anita – Balia.

Barbara – Modellina ungherese.

Roberto – Capitano della barca.

Amalia – Dottoressa del paese.

Sandro – Giardiniere capo.

Antonio – Giardiniere in seconda.

Filomeno – Giardiniere in terza, comparsa.

I personaggi più umili parlano tutti con inflessione meridionale.

PRIMO ATTO

PROLOGO

Alessandro e Emanuele entrano in scena davanti al sipario chiuso.

Alessandro (*indispettito*) – Insomma basta! Io quest'anno gliel'ho detto: c'è il bambino, io ho solo un paio di settimane, vogliamo stare tranquilli; se mi ripresentano il solito balletto di saltimbanchi, ballerine e corte dei miracoli annessa, io e Francesca – *breve pausa* – (*compiendo con entrambe le mani e lo sguardo acido, il gesto deciso e mimato di andar via, nel senso di fuggire*) ce ne ritorniamo bellamente a casa! Abbiamo un bambino piccolo e deve stare tranquillo!

Emanuele – Sì... Non credo che vi saranno problemi: anche perché, il posto è molto grande, e quando un bambino è così piccolo... Che problemi può dare ?

Alessandro – A me fa piacere che la nonna voglia vederlo e voglia stare con lui... A proposito (*con sguardo di intesa*) le ho fatto comprare tutto: la culla, il passeggino, i biberon...

Emanuele (*incredulo*) – Sì.. davvero ? Ma perché, è cattivo ? Piange spesso ?

Alessandro – No. Il bambino è buonissimo: se piange urla come un ossesso, ma perché vuol dire che ha fame, o che sta male o che gli manca qualcosa... In linea di massima dorme tutto il giorno.

Emanuele – Quando un bimbo è così piccolo, intorno a lui tutto si quietava.

Alessandro – Esatto! Perché comunque ha la priorità su tutto.

Emanuele – Per forza, se no non smette, mica lo puoi

ammazzare!

Alessandro – Esatto, e devi andare da lui. *(Con tono beneaugurante e soddisfatto)* Quindi io spero e mi auguro, che si trascorrerà una ferie di agosto, tranquilla, serena e rilassata, all'insegna della calma, del quieto vivere, del riposo e della pace comune!

SIPARIO

Scena prima.

Ambiente degno di un hotel a cinque stelle extra lusso, bordo piscina disegnato ad anfiteatro con vista mare, prato all'inglese curato in maniera maniacale, si potrebbe dire di trovarsi in un resort di alta classe a Grand Bahamas, il tutto però con un tocco mediterraneo. Pini marittimi Loricanto scolpiti dal vento.

Al bordo della piscina, sulla destra, giardino di ulivi. Più avanti un tavolo tondo apparecchiato in maniera impeccabile, bouganville lilla a centro tavola, ampolline in argento per lavarsi le dita.

Sullo sfondo, all'estrema sinistra un po' più in alto, una torre saracena di notevoli dimensioni ed evidentemente abitata. All'estrema destra in vetta ad una montagna, in lontananza, la statua gigantesca del Redentore a braccia aperte, sulla falsa riga del Corcovado di Rio de Janeiro, ma più bella.

Egon a bordo piscina accanto a una sdraio e all'unico ombrellone, in piedi, con il telefono in mano, collegato con New York.

Parla in americano stretto, in bassa tonalità, accento tipico di un venditore di Wall Street negli anni cinquanta, il tono è

freddissimo, e se non fosse per il volume di voce medio e la bassa frequenza, gelerebbe il sangue.

Emanuele avanza sul proscenio.

Egon – I told you to sell at 3,25! What the hell I care about the rules of the number. What does it mean 45 or 25, I told you to sell at 25 and that's it! (*Porge il cinque a Emanuele che è incerto se avvicinarsi o meno per non disturbare. Si stringono fugacemente la mano tipo giocatori di baseball mentre Egon borbotta parole incomprensibili di slang*).

– Tell to Romand May to do what I say. (*Chiude il ricevitore senza salutare e rivolgendosi all'ospite*) Scusa sai, ma la pagnotta mi chiama!

Emanuele non capisce e resta per un istante in sospenso.

Egon – La pagnotta quotidiana! (*Breve pausa e sguardo sveglio e soddisfatto*) Se non me la faccio da solo, nessuno la procura per me! I mean !

Emanuele – Certo Egon...

Egon – Giusto, o no ?! (*E gli dà il cinque un'altra volta*). Da dove vieni ?

Emanuele – (*Forse leggermente imbarazzato*) Dalla Toscana... Siamo cercando di mettere in piedi una commedia in un piccolo teatro a Firenze.

Egon – Dove ?

Emanuele – A Fiesole

Egon – (*Incuriosito*) A Fiesole ?

Emanuele – Sì. E' un teatro piccolissimo, anzi, a dir la verità, non è neanche un teatro, è una scuola di teatro. Io dovrei partecipare alle spese... Anche per mettere un piede nella produzione.

Egon – (*Tagliando cortissimo*) Doveva venire qui Linda Moon. Sai quella della televisione... La conosci ?

Emanuele – Sì. Ho presente il tipo...

Egon – Lei moriva per venire qui! Voleva portare i fotografi a fare un servizio per i giornali in piscina, sdraiata a prendere il sole. Ma non viene più, e ti dico la verità: non è che ne sentiremo la mancanza! Sai perché non è più voluta venire? *(Sogghignando)* Io le ho detto: “Allora prendi un treno !” *(freddissimo e soddisfatto)* e lei non è più voluta venire.

Emanuele – Ma quella è gente così: vuole l'autista, la macchina blu, l'aereo... La vedi in televisione che fa delle scene con il marito, per una collana di smeraldi ...

Egon – Adesso è sola: non ha più nessuno, e non era neanche suo marito, lui vendeva armi.

Emanuele – Uhm...

Egon – Se no posso chiamare Valeria Geri, la conosci? Sta su Rai due.

Emanuele – No... non ho idea.

Egon – E per forza: non la conosce nessuno, va in onda all'una di notte, fa un programma di approfondimento... Quella però è una donna: ha trentacinque anni, se ti piace il tipo intellettuale è perfetta, è laureata, parla benissimo inglese, è informatissima su tutto.

– Ha un solo difetto: che non la dà. E in quell'ambiente sai, è fondamentale! Se non la dai non vai avanti! E lei è una di quelle che no! E se la da, la da a quello sbagliato. E quindi non va avanti lo stesso!

Emanuele – *(Dissimulando la costernazione)* Sì, Egon: capisco.

Egon – Non è bella ma è un tipo, non c'è di che! Io l'ho vista in piscina e di corpo è perfetta *(sgranando gli occhi fa un cenno di assenso)* Niente da dire! Vuoi che la chiamo? Basta che alzo il telefono e viene di corsa.

Emanuele – Ti ringrazio Egon, se vuoi: invitala. Se ti fa piacere...

Egon – Ma che piacere! Tu vuoi il tipo intellettuale?

Emanuele – *(Con calma, parlando seriamente)*
Personalmente non mi interessa che una donna sia molto intellettuale... La personalità comunque, se c'è, viene fuori lo stesso, anche se non sei un tipo intellettuale.

Egon – Lunedì arriva Barbara, lei sì che è un pezzo di gnocca! Ha ventidue anni, ed è strapiena di vita! Con lei non è che puoi parlare di politica, certo, ma è simpaticissima! Nella vita si barcamena, ha un po' di soldi, poi non ne ha, li spende! Tuo fratello la conosce già.

Emanuele – Bene.

Egon – A proposito: tua madre ha preso la baby-sitter per Alessandro: ventiquattr'ore su ventiquattro, si trasferirà qui al quinto piano.

Emanuele – *(Leggermente perplessa)* Non ti sembra un filino eccessivo? Qui di gente non è che non ce ne sia: il bambino può stare anche in cucina, o forse meglio anche con la madre!

Egon – No, no. E' meglio così! Evitiamo le rotture di scatole.

Emanuele – E chi è che avete preso, immagino sarà una balia. E' di qui?